

AMANTI e FAVORITE, delle donne di polso

(Pubblicato sulla Rivista "Storia in Network" n. 181 - Nov. 2011 con lo pseudonimo di **Max Trimurti**)

Il più spesso vivamente disapprovate dalle spose ufficiali - e si può capire - queste infaticabili seduttrici, dalle ambizioni manifeste, hanno giocato, ciascuna a turno, un ruolo fondamentale nella politica dei loro amanti reali.

Se gli annalisti dell'epoca attribuiscono alla magia il magnetismo esercitato da **Waldrade** su **Lotario 2°**, nipote di **Luigi il Pio**, occorrerà attendere sei secoli per vedere la prima amante reale esercitare una reale ed effettiva influenza sul suo amante. L'entrata di **Agnes Sorel**, nella vita di **Carlo 7° di Francia**, trasforma il monarca, nel quale la donna contribuisce a risvegliare il coraggio, scuotendolo dalla letargia. La donna capisce che la debole e malinconica sposa, **Maria d'Angiò**, non avendo alcun potere sul marito, non si opporrà a questa relazione. Agnese ha l'appoggio ed il consiglio del ciambellano **Pierre de Breze**, il cui ascendente si consolida negli affari dello stato e che immagina che sarà in grado di governare facilmente il re. Per circa 20 anni l'amante guida il sovrano, lo circonda di ministri di sua scelta, esercita su di lui un dominio psicologico e, con l'aiuto di Breze, l'esorta a completare la conquista del suo regno, riconquistando la Guienna e la Normandia agli Inglesi. "L'indecenza" che la Sorel da ai suoi vestiti scandalizza fortemente la corte. Nel 1446, il futuro **Luigi 11°**, non sopportando il suo accanimento a voler pervertire suo padre, finisce per schiaffeggiarla pubblicamente: "*Il re - grida il giovane - si trascina avanti non così bene come potrebbe, ma io ho l'intenzione di mettere ordine nei suoi fatti. Io scaccerò Agnese e lo metterò al di fuori da tutte le sue follie*". Un secolo più tardi, **Francesco 1°** renderà peraltro omaggio ad Agnes Sorel: "*Gentile Agnese, tu meriti più onore, essendo la causa vera da perseguire il recupero della*

Francia". Lo stesso re, poeta dilettante, scriverà ancora: "Spesso la donna cambia (varia), e ben folle colui che se ne fida", ma stavolta i versi alludono alla sua favorita **Anna de Pisseleu, duchessa d'Etampes**.

Per questo uomo indifferente, l'assoggettamento al quale lo espone questa vecchia dama d'onore di sua madre **Luisa di Savoia**, sembra procurargli un piacere nuovo. Egli vi si abbandona e si lascia governare. Anne de Pisseleu vede in tal modo accrescersi, di giorno in giorno, la sua influenza e può permettersi di propagare il protestantesimo in Francia, unendo i suoi sforzi a quelli di **Clement Marot** o di **Andelot**, fratello dell'ammiraglio **de Coligny**.

Delle storie poco cattoliche

La giovane viene però a trovarsi ben presto in concorrenza con **Diana de Poitiers**, amante del delfino Enrico e teme il momento in cui sarà costretta a cedere un ruolo che occupa nella corte da diversi anni. Questa rivalità viene interrotta dalla improvvisa scomparsa di Francesco 1° e con l'ascesa al trono di **Enrico 2°**, che sanciscono, Diana de Poitiers come la donna più potente del paese. Diana, implacabile nel suo odio, scaccia Anna e rinnova la compagine di governo al posto del suo reale amante. La precipitazione che la donna mette in evidenza nell'adottare questi provvedimenti consente alla corte di accusare Enrico 2° di essere troppo sottomesso ai desideri di Diana. L'ascendente che egli subisce deriva senza dubbio dal fatto che Diana ha contribuito alla sua educazione e che essa ricopre per il monarca anche il ruolo della madre. Inoltre, la donna è molto più vecchia di lui, più erudita, meglio informata degli affari del regno e più adatta a prenderli in mano. Diana ha l'abilità di legare al meglio la Casa di Francia con le grandi famiglie della penisola italiana, sperando di orientare Enrico 2° verso una politica italiana. Essa interviene, in tal modo, nel 1551, nel progetto di unione fra una delle figlie del re, **Elisabetta**, ed il figlio di **Ercole d'Este, Alfonso di Ferrara**. Visceralmente e fortemente anti protestante, la donna gioca un ruolo considerevole nella persecuzione degli Ugonotti ed ispira ad Enrico 2° tutte le crudeltà di cui si rende colpevole verso i nemici della fede cattolica. Nel settembre 1557, dopo la retata effettuata fra i partecipanti alla preghiera della Rue S. Jacques a Parigi, le repressioni contro i protestanti, su sua istigazione,

assumono un'ampiezza ancora più drammatica con delle esecuzioni capitali e l'insediamento dell'Inquisizione romana in Francia. Le persecuzioni dei calvinisti provocano le guerre di religione. Queste cominciano nel 1562, due anni dopo la fine del regno di Diana, e si chiudono allorché **Enrico 4°**, su insistente richiesta della sua amante **Gabriella d'Estrées**, abiura al protestantesimo.

La debolezza di Enrico 4° è quella di soddisfare tutti capricci delle sue donne, a condizione che queste condividano la sua alcova. Niente di più semplice, poi, per le sue conquiste di acquisire un ascendente sul suo animo e di accrescerlo a volontà. Fra tutte, Gabriella è la più audace. Il ministro **Sully** le attribuisce diverse azioni politiche, fra le quali la dichiarazione di guerra contro la Spagna, nel 1595. Tuttavia la gloria più grande della donna è quella di spingere il suo re a redigere ed a firmare il fondamentale **Editto di Nantes**, mentre **Agrippa d'Aubigné** ci assicura sul personaggio che "le necessità dello Stato sono state le sue sole nemiche".

Maria Luisa Motier de la Fayette, amante platonica di **Luigi 13°**, non ha da parte sua che un solo nemico, ma di notevole peso: si tratta di **Louis du Plessis de Richelieu**. Il cardinale, che vuole conservare il potere, tenta di allontanarla dal re. Egli non ignora che il timore patologico di ogni minima veste rende Luigi 13° vulnerabile ad ogni impresa femminile e che Maria Luisa trova la sua forza proprio in questa debolezza congenita. In effetti, il re coltiva la sua relazione con la favorita, per dispetto contro il suo ministro ed anche per una avversione allo stesso Richelieu. Il cardinale tenta di guadagnare la fiducia Maria Luisa e di portarla alla sua causa, come ha sempre fatto con tutti quelli che avvicinano il monarca. Egli sa, per mezzo del **signore di Boissonval**, primo valletto di camera del re, che la dona gli è pericolosamente ostile.

Il re sole nasce per le preghiere di una donna nell'ombra

Allorché Luigi 13° finisce per insediarla in un appartamento del piccolo padiglione di Versailles, dove può andare in segreto a trovarla, il cardinale capisce che non arriverà a discreditarla. Egli monta una cospirazione per costringere la giovane donna a prendere il velo. La donna è costretta a ritirarsi nel Convento della Visitazione a Parigi. Il sovrano, che non può fare a meno di lei, gli rende spesso

visita. Maria Luisa lo scongiura di riavvicinarsi alla regina Anna. Molti sostengono che è a seguito di una di queste visite, nel dicembre 1637, che la coppia reale concepisce il futuro **Luigi 14°**: "Nessuno ignora - riporta la cronaca - che la nascita di Luigi 14° è stato l'effetto delle sue incessanti preghiere".

Il Re Sole nasce nel settembre 1638, Taluni storici prendono un piacere particolare a considerare **Caterina Enrichetta Bellier**, baronessa de Beauvais, come la sua prima amante. Legame più che strano. Piccola, brutta, grossa e soprattutto orba, soprannominata **Cathau la Borgnesse**, la madre del re, **Anna d'Austria**, la designa per "svezzare" il figlio quindicenne. Cathau ha quasi 25 anni più di lui ed assume questo compito un mattino quando esce dal suo bagno. Qualche giorno dopo Luigi è stranamente colpito da "un tumore tipo epiteloma al seno destro e delle macchie cutanee in tutto il corpo". Ad ascoltare le voci malevole, sarebbe dopo l'apprendistato in amore che Luigi viene preso dalla sua leggendaria passione per le donne e che inizierà a collezionare un gran numero di amanti. Fra tutte, **Madame de Maintenon** che finirà, segretamente, per sposare, che gli sarà la più devota. La donna sa che l'onnipotente Borbone ha paura dell'Inferno e della dannazione eterna. Con la complicità di **Bossuet**, la donna lo mantiene metodicamente nelle sue paure e superstizioni per tenerlo in mano e raggiungere così i suoi fini. Non appena la donna arriva ad attaccarsi al re, ecco che le persecuzioni contro i protestanti raddoppiano di intensità, Le vengono attribuite la maggior parte dei disastri che devastano la Francia alla fine del regno di Luigi 14°. Nel 1714, Madame de Maintenon gioca un ruolo nella emanazione dell'importante **Editto di Marly**, che accorda al Duca del Maine ed al conte di Tolosa, la successione alla corona in caso di estinzione dei principi del sangue.

Altre amanti rifiutano di vivere nell'ombra. Delle quattro sorelle **Mailly-Nesle**, che avranno tutte una relazione con **Luigi 15°**, **Maria Anna**, duchessa di **Chateauroux**, si mostra la più ambiziosa. Con l'appoggio del **Duca di Richelieu**, la donna diventa per un periodo un personaggio molto potente a corte, avendo capito che il monarca ha un carattere pusillanime, la donna usa tutta la sua influenza per allontanare dagli affari il **ministro Maurepas**, ostacolo a tutti i suoi progetti, per spingere la Francia nella Guerra di Successione d'Austria. Avendo il

clero chiesto ufficialmente il suo allontanamento, Luigi 15° la prega di ritirarsi a Plaisance, casa di campagna dei fratelli **Paris-Duvernay**, celebri finanzieri. Coincidenza, l'uomo di fiducia di questi ultimi non è altro che **François Poisson**, accusato di concussione ed impiccato in effigie nel 1745, lo stesso anno in cui sua figlia, **Jeanne Antoinette**, marchesa di **Pompadour**, si appresta a 23 anni a rimpiazzare la duchessa di Chateauroux nel letto di Versailles. Dal tempo di Madame de Maintenon, nessuna donna era riuscita ad acquisire un potere equivalente a quello della marchesa di Pompadour. All'indomani della sua presentazione ai cortigiani, la donna inizia un regno che durerà fino alla sua morte e nel corso della quale la potenza di Luigi 15° sarà completamente assorbita dalla sua.

La fine dell'idillio scatena la battaglia per il potere

Con l'aiuto di consiglieri personali quali il Duca di Richelieu ed il **cardinale de Tencin**, la donna si impadronisce dell'autorità reale, pesando anche pesantemente sull'amministrazione interna e sul governo, le finanze, la direzione di polizia come anche sugli affari esteri, la pace e la guerra e le alleanze politiche. La donna influenza considerevolmente il re nella scelta dei ministri e diplomatici, dandogli comunque e con molta abilità la sensazione di essere lui quello che decide. Nel 1750, dopo essersi completamente abbandonato per cinque anni all'amore che ha per la sua favorita, il re non è improvvisamente più attirato dalla donna come agli inizi. La marchesa si trasforma ormai in una confidente e prima di tutto una consigliera, il cui credito non solo non si esaurisce, ma, anzi, aumenta di giorno in giorno. Per gestire meglio la sua presa sul monarca, la donna passa a favorire i suoi trastulli amorosi e gli organizza, nel famoso Parco dei Cervi, degli incontri, poco confessabili, con delle giovani bellezze consenzienti. In tal modo la donna può continuare ad allargare la sua azione di capo di stato. La donna riunisce presso di sé il Consiglio dei Ministri, riceve gli ambasciatori stranieri e mantiene collegamenti con degli incaricati di affari presso le corti europee. Il suo diplomatico sorveglia fino ad arrivare a paralizzare gli ambasciatori accreditati che corrispondono direttamente con il re. Il 1° maggio 1756, con l'aiuto di **Bernis**

e di **Choiseul**, porta il re a firmare con **Maria Teresa d'Austria** una alleanza che getta la Francia nella difficile guerra dei 7 anni.

Nella vita amorosa di Luigi 15°, il nome della **contessa du Barry** rimane strettamente legato a quello della Pompadour. A differenza della marchesa, madame du Barry non decide né la guerra, né la pace e soprattutto non cerca di giocare un ruolo politico. Per contro la donna agisce con efficacia negli affari interni. La sua potenza diventa incontestata ed i suoi avversari non osano combatterla. Uomini di stato, magistrati, principi e principesse, arrivano persino a corteggiare la sua pappagallo, la sua scimmia ed il suo negretto, il famoso **Zamore**. Allorché scoppia la Rivoluzione, la donna è incapace di mascherare le sue ricchezze e contribuisce a rendersi sospetta agli occhi di quelli che la invieranno al patibolo.

E' l'epoca in cui **Anna Caumont La Force**, contessa di Balbi, organizza l'emigrazione del suo amante, il **conte di Provenza**, che non si mostra molto pressato nel fuggire, sperando di poter ancora soppiantare suo fratello Luigi 16°. La contessa deve costringerlo a forza a lasciare la corte. Una debolezza inspiegabile spinge il conte di Provenza ad asservirsi in maniera quasi umiliante alle necessità di quella che l'ha sedotto. E' ormai certo che l'uomo senza la presenza di spirito della contessa non sarebbe sopravvissuto alla rivoluzione e non sarebbe mai diventato **Luigi 18°**.

Questi, poco dopo la sua accessione al trono, si getta nelle braccia di una più bella, **Zoe-Vittoria Talon, contessa di Cayla**: *"Io conservavo il mio credito - ammette questa - per l'attenzione e lo zelo che ponevo a non lasciarla comparire"*. La relazione di Zoe Vittoria con il monarca non è altro che un'amicizia *"che gli cade dal cielo per consolare le sue grandezze"* per usare le parole di **Chateaubriand**, La contessa incita il suo amante ad annullare i provvedimenti liberali della Restaurazione e si impegna con successo a riconciliarlo con suo fratello il conte d'Artois, il futuro **Carlo 10°**, entrambi irritati dopo l'assassinio del **Duca di Berry**. La donna dispone, inoltre, di favori di cui viene accusata di facile uso, **La Fayette** assicura che Zoe acconsente a bruciare sotto i suoi occhi le carte del processo del **marchese di Favras**, accusato di avere tentato di far

evadere Luigi 16° di prigione ed il cui difensore altri non era che il padre di Zoe, l'avvocato **Antoine-Omer Talon**.

La Castiglione gioca il ruolo della Mata Hari ante litteram per l'Italia

Napoleone 3° resta, da parte sua, inflessibile di fronte a qualsiasi tentativo di ascendenza femminile. Le sue scappatelle sono più numerose di quelle di Enrico 4° e Luigi 15°. Non sapendo come sbarazzarsene senza essere un villano, egli si confida stanco: *"Sono perseguitato da tre donne, Ho la bionda al piano terra della quale cerco di disfarmi (la contessa de La Bedoyere). Ho poi la dama del 1° piano (la contessa di Castiglione) che è indubbiamente molto bella, ma mi stordisce. Ho ancora la bionda del secondo (la contessa Walewska) che è in caccia di me e mi insegue"*. Solamente **Virginia Oldoini de Verasis**, contessa di Castiglione, arriva ad utilizzarlo. Nel 1855, **Camillo Benso conte di Cavour**, Presidente del Consiglio del Regno di Sardegna, conoscendo le sue qualità di spirito, la incarica di una missione a Parigi. Dopo aver sostenuto la Francia ed il Regno Unito nella guerra di Crimea, inviandovi delle truppe, Cavour spera di perorare la causa dell'unità italiana presso Napoleone 3°, alla luce ed allo spirito del principio delle nazionalità, tanto caro all'imperatore francese. Virginia deve commuovere l'imperatore, amante delle belle donne, per vivificare in lui le simpatie italiane ed attirare la sua attenzione sulla richiesta del governo piemontese. La donna mantiene una relazione di due anni con il monarca francese. Il suo amante gli apre le porte dei saloni privati d'Europa, dove trova i grandi personaggi dell'epoca, come ad esempio il **Bismarck**. Virginia conduce perfettamente la sua missione, giocando un ruolo decisivo per il governo del Regno di Sardegna, tenuto informato, momento per momento, dello stato di spirito dell'imperatore e dei progressi dei suoi progetti: *"Io ho fatto l'Italia e salvato il Papato"*, scriverà la donna dopo la sua rottura con Napoleone 3°.